



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 2 – Febbraio 2011

Editoriale

Si dice che l'Epifania tutte le feste le porta via, ma si dice anche che arriva subito quel matto di Carnevale che le fa ritornare tutte quante. E quest'anno il Carnevale è davvero lungo, ci terrà compagnia per due mesi perché termina l'otto di Marzo. La Pasqua è alta e viene nel bel mezzo della Primavera, addirittura il 24 Aprile, ultimo giorno in cui può cadere il primo plenilunio dopo l'equinozio di Primavera che, come già detto altrove, fissa la data di questa festa mobile, la più importante di tutta la Cristianità. Già per le strade compaiono i primi coriandoli e anche San Piero si prepara a progettare la sua festa. Quest'anno il mondo delle maschere sarà ambientato nell'antica Roma e San Piero sarà teatro di feste dai colori sfavillanti e i nostri bambini renderanno l'atmosfera piena d'allegria e di colori in mezzo a musica, balli e grida gioiose. Un bel prologo alla nuova stagione che, nonostante l'instabilità metereologica, sta timidamente affacciandosi riaprendo l'animo alla speranza e alla serenità. Nonostante tutto il nostro pensiero è offuscato da una certa tristezza e vola a Roberto Bertelli, carissimo amico, che prematuramente se n'è andato per quell'ultimo viaggio che non lascia speranza di ritorno.



MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati
P.zza Garibaldi , S. Piero



San Piero, Sei grande!

Per due giorni si è rivisto il genio creativo dei Sampieresi, quello che portò il Paese a capitale del carnevale elbano, che nei primi anni '60 ci vide pionieri del calcio nostrano con la fondazione del Centro Sportivo e la costruzione del rettangolo di gioco delle Piane, che più tardi ha riportato San Piero all'attenzione di tutta l'Isola con l'istituzione del Museo del Granito e di quello temporaneo dei Minerali nella fortezza di Facciatoia. E' del 5 e 6 Gennaio l'ultima e più recente creazione: San Piero teatro di manifestazioni uniche per stile, gusto ed eleganza. Le due "Giornate medioevali" volute, concepite e realizzate dal Centro Culturale "Le Macinelle" ancora più da enfatizzare se si considera l'attrazione esercitata su molte persone al Paese in un periodo così detto morto, di un Inverno quest'anno particolarmente freddo e rigido. La prima manifestazione, quella di una fredda vigilia di Befana, è stata il concerto di Canto Gregoriano, evento eccezionale, più unico che raro non solo per San Piero ma per tutta l'Isola, che ha richiamato una folla impreveduta di persone un po' da tutti i paesi dell'intero territorio elbano. Nel palcoscenico suggestivo e austero dell'incantevole chiesa di San Niccolò si sono esibiti i coreuti fiorentini "Viri Galilaei" con canti soavi e delicati che hanno catalizzato l'attenzione del pubblico per oltre un'ora; un pubblico che ha dato prova di eccezionale educazione, che non ha mostrato il minimo segno d'insofferenza applaudendo sempre al momento giusto e più opportuno e che alla fine ha cantato, a voce unica con i coreuti, l'*Adeste*

Fideles quale sigillo al Concerto. Le mura della Chiesa con i suoi bellissimi affreschi, le colonne che dividono le sue navate avranno senz'altro trasalito al pacato e soffice ondeggiare di quella musica cantata da voci angeliche ripensando a periodi lontani, a quasi 1000 anni fa, quando sarà stata senz'altro teatro abituale e costante di quelle note che come preghiera salgono direttamente al Cielo. Molti di noi, in particolare quelli della mia generazione, avranno rivissuto un "Amarcord" dei tempi in cui una coincidenza particolarmente fortunata portò a San Piero due persone, profondi conoscitori della musica liturgica e del canto Gregoriano in particolare. Parlo di don Mario Testi, parroco della nostra parrocchia a cavallo degli anni '50 e '60, e del maestro Publio Olivi insegnante elementare a San Piero dal dopoguerra fino agli '70. I più giovani avranno senz'altro meditato su un canto che fa della soavità e della pacatezza il suo vessillo e che mai trascende in urla e voci sguaiate. Il secondo evento, quello del giorno della Befana, è stata la giornata medioevale vera e propria, quella in costume per le vie e le piazze del Paese, quella dell'esibizione degli arcieri, quella degli stand gastronomici della cucina antica-medioevale sampierese. Insomma, per farla breve, concluderemo con un appello ai nostri compaesani a proseguire nella loro innata creatività, ad aiutare e sostenere coloro che, per il bene e il prestigio del Paese, non lesinano il loro tempo e le loro fatiche nella realizzazione di manifestazioni che, ci auspichiamo, non restino eventi isolati, ma accrescano l'orgoglio della nostra appartenenza.

ACCADDE A FEBBRAIO ...

16 Febbraio 1952:

Lo sciatore Zeno Colò vince l'oro nella discesa libera ai Giochi olimpici invernali di Oslo

Notiziario parrocchiale 2010

(Parrocchia di San Pietro e Paolo)

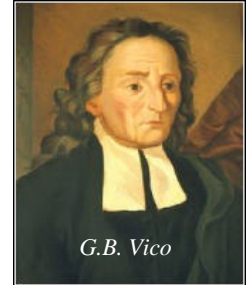
Nell'anno 2010, nella nostra parrocchia, sono stati celebrati: 9 battesimi, 11 funerali; 8 bambini hanno ricevuto la Prima Comunione. Purtroppo non è stato celebrato nessun matrimonio.



NON DI SOLO PANE (prof. Aldo Simone) (2° e ultima parte)

Insomma, Vico aveva capito che la storia non la fa la *Repubblica* di Platone, bensì la “feccia di Romolo”. Si badi che, questa, non è un’offesa nei confronti dell’illustre personaggio sopra citato, quanto piuttosto il chiarimento di un equivoco che per troppo tempo ha tormentato e continua a tormentare l’umanità, quello di chi attribuisce alle teorie il peso dei fatti e ai fatti il valore delle teorie, confondendo pericolosamente gli uni con le altre. Fatti e teorie vanno distinti, certamente non separati, e la loro connessione è il frutto di un difficile equilibrio sempre “in fieri”. Al contrario, l’insistenza ossessiva sui fatti può condurre a dei misfatti, così come l’esaltazione acritica delle idee può sfociare nel velleitarismo e nel fanatismo ideologico. Se la distinzione di cui sopra è il primo merito di Vico, il secondo è rappresentato dalla sintetica quanto efficace descrizione dello sviluppo umano, sia rispetto al singolo individuo sia rispetto alla collettività, stabilendo tra questi due livelli d’indagine una singolare quanto interessante correlazione. Egli, infatti, sostiene, nella celeberrima cinquantatreesima “degnità”, che “gli uomini prima sentono senza avvertire, dappoi avvertiscono con animo perturbato e commosso, finalmente riflettono con mente pura” (G. B. VICO, *Opere filosofiche*, Sansoni, Firenze 1971, p.445). Inoltre, spetta a Vico il grande merito di aver posto, se non risolto, il problema di dare un senso allo svolgimento storico e alle vicende esistenziali e politiche che lo innervano, un senso che egli individua in quella “storia ideal eterna, sulla quale corrono in tempo tutte le nazioni ne’ loro sorgimenti, progressi, stati, decadenze e fini” (Op. cit., p.448). Il senso, in questo caso, può essere offerto dalla Provvidenza divina che, grazie a quella che più tardi verrà chiamata “eterogenesi dei fini” (= attuazione di fini diversi da quelli perseguiti dai singoli individui), piega la direzione degli eventi storici verso sbocchi imprevedibili e lungimiranti; oppure quello che

Benedetto Croce individua nelle categorie dello spirito, le quali ci permettono di pensare, giudicare e inquadrare i fatti storici secondo ben precisi criteri, che sono quelli del vero, del bene, del bello e dell’utile. Queste due letture di Vico sono entrambe filologicamente corrette, a condizione però che quest’ultima prospettiva, quella immanentistica, non escluda la prima, che, per sua natura, è aperta alla trascendenza e rispettosa di ogni ulteriore contributo interpretativo. Ha scritto di lui MARCELLO VENEZIANI: “Vico incarna al più alto livello la tradizione italiana, comunitaria, mediterranea e meridionale, opposta all’Europa nordica, protestante, individualista, britannica, teutonica e olandese. In lui vi è il tentativo più significativo di conciliare autorità e libertà, tradizione e modernità, cattolicesimo e classicità pagana, monarchia e popolo, leggi tribunizie e consolari, filosofia e storia, Platone e Tacito, Machiavelli e Agostino” (*Sud. Un viaggio civile e sentimentale*, Mondadori, Milano 2009, p. 146). Infine, forse il merito più grande è stato quello di aver fondato il linguaggio su basi nuove, anticipando la teoria heideggeriana sullo stretto legame esistente tra linguaggio e poesia, e risolto la famosa questione omerica, facendo di Omero non una persona ma un simbolo che rappresenta l’intero popolo greco (Cfr. G. PERROTTA, *Disegno storico della letteratura greca*, Principato, Milano 1964, p. 10). Tutti temi da approfondire, che io ho citato velocemente per confermare l’assunto di cui sopra: l’uomo per vivere bene non ha bisogno soltanto del pane, e del vino, ma anche e soprattutto della Parola di Dio, che si riverbera, oltre che nella Sacra Scrittura, nella poesia e nella filosofia, espressioni, a loro volta, del divenire storico dello spirito umano. Vico *docet*.



G.B. Vico



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 19 Gennaio è mancato, nella città di Pisa, dove risiedeva, Roberto Bertelli all'età di 72 anni consumato da una breve ma inesorabile malattia. Ci stringiamo nel dolore a tutta la sua Famiglia, in particolare alla figlia Luisa, alla moglie Luciana e alla nipote Laura.

Addio Roberto,

Ci hai lasciato in punta di piedi, in silenzio, senza fare chiasso come è sempre stato nel tuo stile. Sei volato via agli albori di un nuovo giorno, con un fruscio d'ali come gli angeli, sospinto dalla soave brezza della generosità e dell'amore verso il prossimo con cui da sempre ti sei distinto. La tua luce si è spenta come la candela incontro al sorgere del sole. Ti ricorderemo sempre con quel tuo sorriso con cui riuscivi a trasmettere simpatia e cordialità, con cui rasserenavi chiunque ti incontrasse, carissimo amico, e ti porteremo sempre nel cuore non scordando mai il tuo entusiasmo,



*Roberto nella nostra montagna
con l'amico Alberto*

quegli amati zainetti che ti accompagnavano fedelmente nelle escursioni per la montagna della tua amatissima Isola, insieme agli amici di sempre. Mancherai senza fine a tutti noi, al Paese che hai sempre amato al di sopra di ogni altra cosa e al di là di noi tutti e che ti accoglierà nel suo grembo quale figlio diletto per dormire l'eterno sonno dei giusti, là davanti al mare azzurro di Montecristo, dove lo scirocco batte caldo e talvolta tempestoso, ma sempre amico. A me piace pensarti tra gli scogli della Quata, a Grotta alle Pecore, a Pietra Murata, a Moncione, allo Spino, sulle Calanche e dovunque potremo sentire la presenza del tuo Spirito e la tua perenne e concreta compagnia. Il pianto e le lacrime di oggi si tramuteranno in sorriso e conforto ripensandoti e sentendoti vicino con la tua allegra risata, ancora con noi. Ti ricorderemo nelle nostre preghiere e nei nostri racconti: un piccolo, grande uomo dal cuore immenso, sempre cordiale e disponibile in tutto e per tutti. Che Dio ti accolga in Paradiso con i Suoi Angeli affinché da lassù tu possa continuare a essere ambasciatore di pace e protettore dei tuoi cari, del tuo Paese e degli amici che ti hanno sempre amato e che continueranno ad amarti!

IN RICORDO DI ROBERTO BERTELLI (Vittorio Battaglini)

Ti ho visto, Roberto!

Ti ho visto sui banchi di scuola elementare
Con tanta voglia di imparare.

Ti ho visto chierichetto tuttofare
Inginocchiato ai piedi dell'altare.

Ti ho visto veleggiare
Con tanto amore per il mare.

Ti ho visto percorrere baldanzoso
Ogni sentiero montuoso.

Ti ho visto entusiasmato
A far volontariato

Ti ho visto sempre puntuale
A ogni manifestazione culturale.

Ti ho visto sul posto di lavoro
Operare con serenità e decoro.

Ti ho visto in malattia
Non più verve, senza energia.

Ti ho visto scoraggiato,
inerme e rassegnato.

Ti ho visto, conscio della tua sorte,
attendere con dignità il giorno della morte.

Addio, Roberto!

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:
sparco
momo
OMP
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

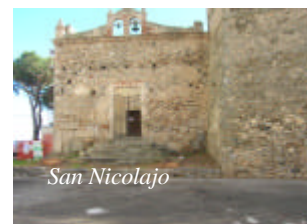
CANTO GREGORIANO ALL'ISOLA D'ELBA **I VIRI GALILAEI A SAN NICCOLO' DI SAN PIERO IN CAMPO** (di Edel Rodder)

Con l'unica cognizione di causa, in forma di una bella esperienza di ascolto di musica classica e antica, mi sento in vena di ringraziamenti:

A Patrizio Olivi che ha portato i Viri Galilaei da Firenze a San Piero, presentandoceli nella nostra amata chiesa antica di San Niccolò il 5 gennaio 2011 alle ore 21,30 in punto. (Quando fa freddo, la puntualità è un gran pregio). Al nostro Presidente del Centro Culturale San Piero, Fausto Carpinacci e al nostro Sindaco Vanno Segnini, i quali, insieme, hanno fatto di tutto per mettere in opera, finanziando l'evento. 5 uomini, 4 donne e il direttore dell'ensemble, Enzo Ventroni. Dieci persone ospiti da ospitare e soprattutto da ringraziare, per essere venuti, per la loro arte, per le loro voci, per il loro modo di cantare insieme, per la loro resistenza al freddo nel gelido San Niccolò, e per averci offerto un vero regalo dell'Epifania, come io, giunta da lontane città a vivere qui, mai mi sarei aspettata. Viri sono. Fra essi eccelleva un arcangelo. Ma molto mi piacevano anche le voci femminili. Ogni voce veniva apprezzata in un suo piccolo a solo. Si alternava il gruppo maschile al gruppo femminile, altre volte le voci erano unite. Nove voci e il direttore, 10 persone. Per fortuna senza microfoni, nella nostra austera chiesina. Il risultato era, per noi, perfetto. A me personalmente ha fatto molto piacere la presenza di voci femminili. E che voci! Angeliche? Questo aggettivo l'avranno sentito già molte volte. Sì, angeliche sono queste voci, e ci provano che non solo nei più bui monasteri cantare il Gregoriano, o comunque musica liturgica, è possibile. Per dire il vero, da Hildegard von Bingen (1098-1179) che con la sua

“Symphonia armonie celestium revelationem” fece valere l'importanza della parte femminile nella liturgia dell'anno ecclesiastico, (era l'unica che aveva a disposizione),

abbiamo testimonianza scritta di quello che era a suo tempo possibile per voci femminili, ancora da dietro cortine di ferro invalicabili. Le ho sentite cantare, con profonda commozione, dietro le sbarre, durante la messa, ancora pochi anni fa a Santo Domingo di Soria in profonda Castilia. Abbiamo dunque anche la presenza delle voci femminili. Libere. Di bellissime ragazze che hanno scoperto una passione per questo genere di musica, accanto alle loro occupazioni quotidiane di lavoratrici o studentesse. Girando per monasteri in Italia e Spagna, maggiormente ho trovato protagonisti i monaci. E uno specialista mi illuminerà forse sulla differenza fra vero gregoriano e semplice canto liturgico, o viceversa. Il Gregoriano l'ho sempre cercato, anche andando lontano. Qualche notte di Pasqua, per esempio, a Sant'Alessio sull'Aventino di Roma. Escursioni nell'interno della Spagna per assistere al Canto dei Monaci del Monasterio di Silos, in un pomeriggio soffocante nell'attesa che cantassero e con l'odore di stalla di pecora in tutto il paese di Silos che quasi non mi lasciava dormire. Ma felice quando finalmente cantavano. Come ora, nell'aria pura di San Piero, a due passi dalla mia casa alla quale ritorno piena di gratitudine. Nell'orecchio ancora “*Viderunt omnes...*”



IL COMUNE DI CAMPO APRE CON UN NUOVO CICLO DI CONFERENZE

Prima Conferenza nella Sala Consiliare del Comune di Campo nell'Elba con Giorgio Giusti, Delegato alla Cultura, alla Storia e alle Tradizioni del Comune (di Edel Rodder)

Giorgio Giusti ci parla di cose nuove che, studiando i vecchi archivi, sono venute a galla, e ci illustrano il passato dei nostri paesi dell'isola. Sono stati presi in esame importanti documenti del Fondo Boncompagni-Ludovisi dell'Archivio Segreto Vaticano. Così recita l'invito. E allora? Questo ci fa gola, sì o no? Bisogna intervenire. E così la Sala Consiliare era strapiena. Non c'erano più sedie, di domenica 9 gennaio pomeriggio alle 16,30 quando ognuno è libero. Grazie al Comune, che la sala è a disposizione, ma, ahimè, sotto le finestre si sta svolgendo una rumorosa prova di canto con giovanotti travestiti a carnevale. Contemporaneamente autorizzata? Questo non si sa, e la tolleranza dei convenuti è infinita, finché, dopo un poco, i giovanotti spengono gli altoparlanti. Giorgio Giusti é bravo. Questo lo sappiamo e quindi lo ascoltiamo con piacere... (prosegue a pag. 7)



LA FOCA E L'ACQUA AVVELENATA (Furio Robba)

A giudicare da quante bufale nascono continuamente all'Isola d'Elba, tra qualche anno il nostro territorio supererà di gran lunga la Campania nella produzione della squisita mozzarella. L'ultima in ordine di tempo è quella dell'avvistamento, da parte di un nostro assessore e, guarda caso, consigliere del parco, di un esemplare di Foca monaca (*Monacus Monacus*). Vogliamo crederci? Facciamolo, ma io, da cattivone e non boccalone come sono, desidero fare un'analisi della notizia. Partiamo col dire che l'avvenimento non sarebbe così sorprendente come potrebbe sembrare, dato che parliamo di un pinnipede che, nella sua varietà mediterranea, è piuttosto comune anche se non più numeroso come qualche anno addietro. Qualche consistente colonia (si tratta infatti di un animale molto gregario come tutti i pinnipedi) è ancora presente in Tunisia, e in varie isole del mare Egeo, è sparita definitivamente dalla Sardegna dove era presente fino a una cinquantina di anni fa. Lo scorso anno, un altro avvistatore misterioso, ne segnalò la presenza nelle acque del Giglio, ovviamente in zona facente parte del parco, con gran battage pubblicitario, senza però mai fornire una prova concreta di tale avvistamento; tanto è vero che in seguito non se n'è più sentito parlare. Ma, all'improvviso, eccola di nuovo materializzarsi nelle acque di Pomonte, e non agli occhi di uno dei componenti delle decine di barche che ogni giorno pescano nello specchio d'acqua antistante lo scoglio dell'Ogliera, bensì a quelli dell'assessore all'ambiente del nostro Comune, diventato parcomane, e ovviamente non fornito di macchina fotografica, come ogni bravo ambientalista deve fare. Nessun altro l'ha vista. Non sarà che è stato scambiato per foca uno dei componenti della famigliola di sette tursiopi (delfini) che da una quindicina di giorni razzola in quel tratto di mare, a caccia di zerri, menole e boghe che in questo periodo si ammassano in quella zona, costituendo un'ottima fonte di cibo? Io stesso li ho seguiti con lo sguardo per più di mezz'ora, prima dal parcheggio sul mare a Pomonte, e poi dalla strada, ma non per questo mi sono sentito in dovere di correre al "Tirreno" per dare l'annuncio del mio avvistamento! Immediatamente sono stati contattati gli "esperti" di turno che ora verranno all'Elba, a spese non si sa bene di chi, a cercarne le tracce. Ma dove le cercheranno? Questi cosiddetti

esperti conoscono le decine di grotte con spiaggia interna, ricovero prediletto dalla foca in questione? Durante le mie immersioni, da Fetovaia a Patresi, ne ho individuate quindici, di cui sette con ingresso subacqueo, quindi non visibile dalla superficie, e chissà quante altre ce ne sono; questi "esperti", le conoscono? O si metteranno a girovagare in lungo e in largo in quel tratto di mare sperando di avere il desiderato incontro ravvicinato? La foca monaca è un animale molto schivo, rifugge il contatto con l'uomo, ed è per questo che è scomparsa dalle nostre coste ormai, a parte inquinamento, troppo antropizzate per terra e per mare. Anche per questo ritengo pressoché impossibile la sua permanenza in vicinanza di una barca; un'otaria, altro pinnipede, quello che si addestra nei circhi, per intenderci, ma non presente in mediterraneo, l'avrebbe senz'altro fatto, data la sua innata curiosità, la foca, no. Sarò malpensante, però ho tanto l'impressione di una manovra preconstituita visto il successo avuto a Montecristo dove, una trentina di anni fa, con il pretesto di proteggere una improbabile foca monaca, fu impedita, ai comuni mortali, qualunque possibilità di approdo; i cosiddetti "scienziati" invece, vi hanno trascorso delle fantastiche vacanze rigorosamente estive! C'è anche da considerare che ogni avvistamento, o presunto tale, comporta un movimento di fondi della Comunità Europea appositamente destinati alle osservazioni ambientali. A conferma del mio sospetto c'è l'immediata organizzazione di un evento pubblico riguardante il presunto avvistamento, con la partecipazione dei più importanti eco-affaristi presenti sull'Isola e altri fatti accorrere appositamente da fuori. Tutti a cercar di montare intorno a questa bufala un gran clamore atto a favorire la promozione turistica del comune e della zona, e a riparare, tanto per cambiare, di area marina protetta, come se fosse un loro merito la presenza di una ipotetica foca in quelle acque. Ma come, non si capisce in realtà cosa è stato avvistato, e già è partita la campagna di attrazione dei "gonzi" con l'anello al naso. Così, periodicamente, si sente parlare di farfalle tropicali inesistenti nel nostro continente, ma attorno alle quali si è creato l'ennesimo santuario succhiasoldi; più recentemente, i parcomani si sono inventati la presenza, alle pendici del Capanne, di una Lince, e alè, tutti a cercarne le tracce: ovviamente a vuoto

perché la lince sull'Isola non c'è mai stata, neppure quando il canale di Piombino si poteva attraversare a piedi; ora appare la foca....E' possibile che questa gente non riesca a capire che il modo più semplice per proteggere gli animali sia quello di lasciarli vivere in pace senza trappole per catturarli allo scopo di munirli di anelli, marchiature varie, radiocollari ecc. Purtroppo i bagliori del denaro e del presenzialismo ad ogni costo sono troppo più potenti, per qualcuno. Intendiamoci, se questa presenza mi fosse confermata **scientificamente**, come ama dire il parcomane capo, sono pronto ad aggiornare le mie conoscenze sul mondo animale, solo gli stupidi non sono disposti a rivedere le proprie idee, ma non modificherò mai quello che io penso degli ecologisti da strapazzo. Per concludere, in mare acqua troppo inquinata per poter ospitare le foche, in terra acqua troppo avvelenata per poter essere bevuta. Hanno voglia anche qui, i soliti "esperti", a rassicurare, a negare effetti dannosi sulla salute, l'importante è avere più di tre anni! Forse questi signori non sanno che qualunque veleno agisce in maniera più o meno potente in

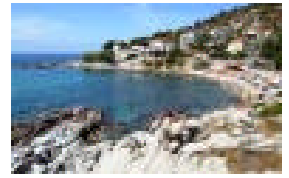
relazione al peso corporeo del soggetto che lo assume, per cui l'età non ha alcuna importanza, dato che un bambino di quattro anni potrebbe benissimo pesare meno di uno di tre, per questioni legate a differenze strutturali. Ma intanto questi delinquenti continuano ad avvelenarci facendo sgorgare a caro prezzo, dai nostri rubinetti, acqua che è potabile solo per decreto, alla faccia della salute della gente. Bene ha fatto il sindaco di Porto Azzurro a sconsigliare a **tutti** l'uso potabile di quest'acqua, si è comportato da bravo padre di famiglia nei confronti dei suoi concittadini, e così dovrebbero agire **tutti** i sindaci dell'Isola se hanno a cura la salute di **tutti** i cittadini. Vorrei vedere, se **tutti** si rifiutassero di pagare le bollette ASA, come farebbero questi arroganti, a sospendere l'erogazione, dal momento che il contratto prevede la fornitura di acqua realmente potabile, non politicamente potabile. Vedremo come andrà a finire, nel frattempo beviamoci l'acqua del Castagnone, augurandoci che chi di dovere intraprenda serie iniziative per contrastare questo schifo!!!

Il Comune di Campo ... 1° Conferenza (di Edel Rodder) – *prosegue da pag. 5*

...E apprezziamo che dedica molte ore della sua giornata agli archivi dai quali ci aspettiamo nuove informazioni sull'andamento della nostra storia, da cui trarre, se Dio vuole, anche insegnamento per quella attuale. Al pubblico era perfino permesso di attingere a una catasta di pubblicazioni dell'anno 2000, di Ilaria Monti, che aveva trascritto annotazioni del governatore Antonio Ferri in visita di ispezione all'Elba nel 1738. E, in particolare, su certo Apollonio Pavolini o Paoulini, che in quel tempo era governatore locale nei nostri paesini, nonché "Padre Anziano" a Poggio. Ora siamo tutti motivati a cercare di sapere di più su questo personaggio. Particolarmente noi di San Piero, perché sullo stipite del portone d'ingresso del nostro "Palazzo" troneggia uno stemma mai decifrato, che abbiamo fatto finora passare per un qualsiasi ornamento di fantasia, ma che ora, in base alla somiglianza ad un sigillo del detto governatore locale, assume, forse, potrebbe assumere, un'altra importanza. Speriamo solo che Apollonio (fra i tanti fratelli che aveva a Poggio) era un uomo onesto e che non aveva niente a che fare con le piccole irregolarità contabili che il governatore generale Ferri nel 1738 scoprì a Sant'Ilario nonché a San Piero. E quindi avrà via libera ad assurgere a detentore dello stemma in questione. Peccato che l'antico palazzo nel frattempo sia stato frastagliato in appartamenti, fra cui uno, a tipo "baita" con improbabili soppalchi e arredi, attualmente pare in vendita. Era sicuramente "il palazzo", dove venivano custoditi gli incartamenti utili alla resa dei conti al principe e al governatore generale di Piombino. Molto da scoprire ancora!

L'ultima escursione di Roberto Bertelli

Ciao Roberto. Ogni volta che ritorneremo su per la montagna (Sampierese e non solo), ogni sasso, ogni cote, ogni panorama ci ripeterà all'infinito qualche tua parola, qualche tua spiegazione, i tuoi racconti e i personaggi di un tempo andato che hai sempre disinteressatamente regalato a chiunque avesse avuto interesse a camminare per gli stradelli della tua/nostra terra isolana. Grazie.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Capodanno sotto il tendone

Allegria e risate sotto il Tendone per salutare il 21010 e per festeggiare l'arrivo del 2011. Il Cenone, organizzato dall'associazione "La Ginestra", ha riunito un gran numero di commensali di tutte le età. Durante il cenone la serata si è arricchita dalla rappresentazione di alcune scenette recitate dagli attori ormai collaudati della "Compagnia della Ginestra". Allo scoccare della mezzanotte *Brindisi generale e fuochi d'artificio*.

AUGURI di BUON ANNO a tutti i nostri Lettori!

E' ARRIVATA L'EPIFANIA CHE TUTTE LE FESTE PORTA VIA!

6 Gennaio festa con tanti ragazzi e bambini sotto il tendone. Pranzo sociale con tutti i soci e le loro famiglie. Sul palco del *Palatendone* si sono alternati gli Attori con brevi scenette comiche. Canzoni cantate dalla brava Elena Catta. Danze con le giovanissime ballerine Jessica Ferrari che ha ballato su musiche di Keishor, "Tic - Tac". Le "Ginestra Gin 2" hanno chiuso lo spettacolo ballando "Waka-Waka" di Shakera. Alle 15,00 l'arrivo sotto il tendone della *Befana* che ha consegnato a tutti i bambini e ragazzi presenti, delle calze piene di dolci.



Il 17 Gennaio, nella chiesa "Stella Maris" si sono svolti i funerali di Loretta Frassinetti, di anni 52. Al figlio Stefano, alle sorelle e alla Famiglia tutta, le nostre più sentite condoglianze.

LA TAVOLA *elbana*

Fritto elbano (per il periodo di Carnevale)

Ingredienti per 4 persone: un piccolo pollo, un piccolo coniglio, gr. 500 di fettine di vitello, 5 carciofi piccoli, 3 finocchi freschi, una palla di cavolfiore, 4 uova, gr. 200 di farina, olio extravergine, salvia, sale quanto basta.



Lessare i finocchi e il cavolfiore e tagliare a fette sottili i carciofi. Preparare una pastella con 2 uova, la farina, un pochino di sale e l'acqua. Passare le verdure ridotte a pezzi nella farina e poi nella pastella. Preparare una padella con abbondante olio e, non appena bollente, immergere le verdure facendole dorare. Appena pronte disporle in un piatto e saltarle. Tagliare pollo e coniglio spianandolo il più possibile. Con le altre 2 uova fare un battuto aggiungendo un po' di sale, successivamente infarinare i pezzi del pollo e del coniglio insieme alle fettine e passarli nell'uovo sbattuto, e in un'altra padella con olio e salvia friggervi la carne facendola dorare il giusto. Servire calda insieme alle verdure.

* * *

"Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto" (San Giovanni Bosco)



SUCCESSO DEL VIAGGIO DELL'AMICIZIA

Veleggiando alla scoperta di Ponza nel segno dell'amicizia
(2° parte)

Passati i momenti emozionanti dei primi incontri del tardo pomeriggio, il relax della serata e il dolce riposo della notte, il giorno successivo sono iniziate le escursioni sul Monte Guardia (monte più alto dell'isola, di 283 metri), sul Faro del faraglione della Guardia (alto 112 metri con una portata di 24 miglia) e nel camminamento della "Scarrupata " che porta alla necropoli del Bagno Vecchio. Impressionante è stato il panorama visto dal Monte Guardia da cui si può vedere buona parte dell'isola di Ponza e le isole di Parmarola e Zannone. L'ambiente splendido presenta rocce scoscese sul mare (faraglioni), muri a secco sui lati dei viottoli con piante mediterranee come il mirto, la ginestra, l'agave il fico d'india. La vegetazione ricorda spesso la costa sud dell'Elba, da Colle Palombaia e Fetovaia. Interessanti sono state le passeggiate lungo via Carlo Pisacane, eroe del risorgimento, per arrivare alla zona di Sant'Antonio e ai borghi di Giangos e Santa Maria, fino a Le Forna, La Piana e Calacaparra, da cui si gode un meraviglioso panorama. E' stata visitata la Grotta del Serpente, sopra Santa Maria, in un'atmosfera misteriosa e intrigante che ha rapito soprattutto i bambini. Le case di Ponza sono molto caratteristiche con tetto a cupola e colore generalmente bianco con variante principale di colori rosa, celeste, arancione, granata, giallo. Grande il fascino dell' armonia dei colori. Le grotte dove ne passato si abitava sono praticamente sparite e sostituite da abitazioni moderne sempre con il tetto a cupola. Si notano di frequente i ruderi dell' antico acquedotto romano e delle antiche cisterne per la raccolta di acqua piovana. Nella zona di La Piana, dove si trova Forte Papa costruito per volere di Ferdinando IV di Borbone, sono state visitate le vecchie miniere di caolino, ora chiuse definitivamente, da cui si

estraeva nel secolo scorso, la bentonite, minerale la cui polvere di silice cristallina inalata in forma di quarzo causò gravi danni ai



minatori. Approfondendo gli aspetti storici dell'isola si è, potuto visitare la Peschiera di Ponza, detta anche Grotte di Pilato, appartenente ad una ricca villa romana della Roma imperiale, situata nell'area dove oggi giorno si trova il caratteristico Cimitero di Ponza. Inoltre è stata visitata, più volte, Piazza Carlo Pisacane, sotto il Municipio e presso il Bar Tripoli, dove Luigi Verneau, dopo la fallita rivoluzione libertaria partenopea antiborbonica, fu impiccato. Inoltre, sulla strada che sale verso il cimitero, si è potuto osservare la lapide che ricorda Ponza come isola di confinati politici e di persone "pericolose" per etica, morale e vita sociale: " A ricordo delle migliaia di antifascisti italiani, albanesi, etiopici e jugoslavi relegati in questa isola negli anni della dittatura per non aver voluto rinunciare agli ideali di giustizia, pace e libertà. ANPPA - COMUNE DI PONZA , Maggio 1987". Percorrendo questa strada si è arrivati alle Scuole Elementari di Ponza città, invitati dal Preside Francesco Ferraiolo. Frenetica era l'attesa dei bambini elbani nel percorrere la strada in salita e in pochi minuti sono arrivati alle scale di entrata. Il segretario della scuola, D'Acunto Pietro con maestri e bambini ponzesi, assieme a Maria Bonaria Mazzella, Responsabile della Pro-Loco, che stavano aspettando nel salone didattico hanno cominciato ad applaudire i bambini elbani appena entrati. *Marina di Campo, 26 ottobre 2010*

* * *

"L'Educatore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhi per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidato. Allora i cuori non saranno più chiusi". (San Giovanni Bosco)



INTOSSICAZIONE ED AVVELENAMENTO DA FUNGHI (dottor Massimo De Stefano) (3° parte)

A BREVE INCUBAZIONE

Sindrome cripto-manica

Da funghi avariati. Latenza breve. Specie responsabili tutti i funghi avariati, vecchi o mal conservati. Sintomatologia di tipo gastrointestinale (nausea, vomito, diarrea, dolori addominali).

Sindrome gastroenterica lassativa, o resinoida

Intossicazioni di solito passeggere e a conclusione benigna, la cui gravità varia dai banali fatti lassativi a situazioni più gravi. Responsabili molti funghi dichiarati tossici: [Entoloma sinuatum](#) (o lividum), vernum, niphoides, rhodopolium, nidorosum; [Tricholoma pardinum](#) (o tigrinum), groanense, sulphureum; [Omphalotus olearius](#); [Macrolepiota venenata](#); [Boletus satanas](#); [Hypholoma fasciculare](#) e sublateralitium; [Hebeloma sinapizans](#), crustuliniforme e altre congeneri; [Agaricus romagnesii](#) e gli [Agaricus](#) del gruppo xanthodermus; [Russula](#) e [Lactarius acris](#); [Ramaria pallida](#) e [Ramaria formosa](#); tutti gli [Scleroderma](#) e i [Choiromyces](#); [Sarcosphaera crassa](#); molte altre specie sono quanto meno sospette. Intossicazioni analoghe si sono riscontrate anche in seguito al consumo di specie normalmente dichiarate commestibili: in particolare [Clitocybe nebularis](#), [Armillaria mellea s.l.](#), [Macrolepiota](#) del gruppo rhacodes, [Leucoagaricus leucothites](#) ([Lepiota naucina](#)) e persino i [Boletus](#) del gruppo dell'edulis. Mentre per le prime è ormai accertata almeno una tossicità di tipo termolabile, per [L. leucothites](#) pare si possa asserire che il fungo, abitudinario di parchi e giardini anche urbani, sia veicolo di una tossicità indotta e assorbita da terreni inquinati. Latenza: talvolta già alla fine del pasto, di norma entro 6-8 ore, per alcuni ([Armillaria mellea s.l.](#) e [Clitocybe nebularis](#)) la latenza può raggiungere le 10-12 ore. Principali sintomi: data la quantità di specie responsabili, la sintomatologia può variare notevolmente da semplice dissenteria a coinvolgimento di tutto l'apparato gastrointestinale con nausea, vomito e dolori addominali anche con cefalea, vertigini, sudorazione, etc. Per quanto concerne le intossicazioni da [Armillaria mellea s.l.](#) e da [Clitocybe nebularis](#) la sintomatologia prevede prevalentemente vomito, diarrea, dolori e crampi addominali a volte con frequenza e intensità tali da simulare una sindrome falloidea, che impone un trattamento aggressivo in attesa e/o in mancanza di riconoscimento micologico.

Sindrome muscarinica

Specie responsabili [Clitocybe](#) "bianche" tra cui [C. cerussata](#), [C. dealbata](#), [C. rivulosa](#), e molte altre; numerose [Inocybe](#), tra cui [I. asterospora](#), [I. praetervisa](#), [I. geophylla](#), [I. rimoso](#) (o fastigiata) e altre ancora. Latenza da 15-30 minuti a 4 ore circa. Principali sintomi sono disturbi gastrointestinali (nausea, vomito, diarrea, dolori addominali), sudorazione profusa, ipersecrezione di liquidi da naso, bocca e bronchi, disidratazione, tremori, brividi, restringimento della pupilla, rallentamento del ritmo cardiaco, abbassamento della pressione e talvolta collasso cardio-circolatorio.

Sindrome panterinica o mico-atropinica

Specie responsabili: [Amanita pantherina](#), [Amanita muscaria](#) e loro varietà e forme; è sospetta [Amanita junquillea](#) (o gemmata). Latenza da 15-30 minuti a 4 ore circa. Principali sintomi: disturbi neuropsichici (euforia, ebbrezza, collera, stato confusionale), dilatazione e restringimento della pupilla a fasi alterne, incoordinazione dei movimenti volontari, eccitazione o depressione del sistema nervoso centrale, possibili convulsioni, raramente anche morte.

Sindrome psilocibinica e psicotropa

Specie responsabili: [Pluteus salicinus](#), [Inocybe aeruginascens](#), numerose specie di [Panaeolus](#) e [Psilocybe](#); sono sospette [Gymnopilus spectabilis](#), [Mycena pura](#) e sue varietà e specie affini, alcune [Stropharia](#), [Conocybe](#) e [Cortinarius infractus](#). Latenza da 15 minuti a 2 ore circa. Principali sintomi: disturbi gastrointestinali (non sempre manifesti), formicolii, delirio, allucinazioni visive e olfattive, depersonalizzazione, sensazione di sogno (stato onirico), depressione, talvolta agitazione psicomotoria e mania suicida.



Sindrome coprinica

Specie responsabili *Coprinus atramentarius* e affini; sono sospette *Clitocybe clavipes*, *Boletus luridus* e [Coprinus micaceus](#). Latenza da 2-6 a 48 ore e più, in concomitanza con l'assunzione di bevande alcoliche. Principali sintomi: arrossamento della cute prevalentemente a volto, collo e cuoio capelluto, tachicardia, ipotensione, vertigini, perdita delle forze, sudorazione e stordimento.

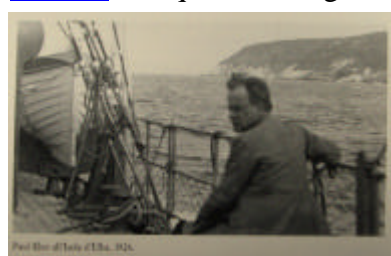
Sindrome emolitica

Da funghi tossici allo stato crudo (ma commestibili dopo cottura): *Armillaria mellea* (Chiodino), *Amanita rubescens*, *A. vaginata*, *Tricholoma*, *Russule*, *Macrolepiota procera*, *Clitocybe nebularis*, *Boletus luridus*, i generi *Morchella* e *Helvella*. Sono responsabili le emolisine, composti tossici di natura proteica, distrutti dal calore e quindi dalla cottura. Latenza in genere breve, in alcuni casi lunga. I rischi maggiori per la salute in caso di intossicazioni a breve termine sono legati soprattutto alla forte perdita di liquidi e di sali minerali che l'organismo elimina attraverso il vomito e la diarrea.

La parte occidentale dell'Isola d'Elba nel disegno di Paul Klee 1926

di Alois Eckhard

Il 9 settembre 1926, verso mezzogiorno all'altezza di Nisportino/Elba vediamo seduto sul ponte di prua del postale "Guerrazzi" della allora Navigazione Toscana, Paul Klee, figura eminente dell'arte del XX secolo. Questa foto storica ci testimonia la traversata in nave da Livorno via Capraia a Portoferraio il 9 settembre 1926: Paul Klee nacque a [Berna](#), il 18 dicembre [1879](#). Figlio di un professore di [musica](#), Klee fu a sua volta un eccellente [violinista](#) e amante soprattutto della musica di [Johann Sebastian Bach](#), [Wolfgang Amadeus Mozart](#), [Ludwig van Beethoven](#), [Richard Wagner](#), che costituì un'importante componente nella sua formazione e costante interesse per tutta la vita. Frequentò molto anche i teatri d'opera e di prosa. Fra il [1898](#) e il [1901](#) si trasferì a [Monaco di Baviera](#) nel quartiere degli artisti a [Schwabing](#). Qui



frequentò l'[Accademia delle belle arti di Monaco di Baviera](#). [Franz von Stuck](#) fu il suo professore ed entrò in contatto con la corrente artistica [Jugendstil](#). Nel [1911](#) conobbe artisti come [Auguste Macke](#), [Franz Marc](#) e [Vasilij Kandinskij](#), con cui diede in seguito vita al gruppo del "[Der Blaue Reiter](#)" (Il cavaliere azzurro) con il quale esporrà a [Berlino](#). Nello stesso anno conobbe, durante un viaggio a [Parigi](#), [Robert Delaunay](#), pittore simultaneo-[cubista](#), le cui ricerche sul [colore](#) e la [luce](#) lo influenzarono in maniera determinante. Ebbe interessi per il Futurismo italiano. Decisivo per il pittore fu un suo viaggio a [Tunisi](#) e ad [Hammamet](#)



con [Louis Moilliet](#) e Macke nel [1914](#). Da quel momento lo stesso Klee affermò di essersi pienamente impadronito del colore e iniziò a prediligere nelle proprie opere le tonalità calde, tipiche di questa area geografica. Dopo una parentesi triennale che lo vide impegnato al fronte durante la [prima guerra mondiale](#) prestando servizio nell'esercito tedesco (Königlich Bayerische Fliegerschule) viene consacrato a Monaco dalla sua mostra del [1919](#) che lo farà conoscere al grande pubblico internazionale. Nel [1920](#) venne chiamato dall'architetto [Walter Gropius](#) ad insegnare pittura allo "Bauhaus" di Weimar. Klee si applicò alla didattica con entusiasmo, avendo la possibilità di organizzare in maniera più sistematica l'aspetto teorico del suo fare artistico. L'esperienza si concluse nel 1931 e successivamente assunse la docenza presso l'Accademia di [Düsseldorf](#). Nel [1933](#) Klee fu costretto dal [regime nazista](#) alle dimissioni dall'Accademia di Düsseldorf, poiché il regime giudicava la sua produzione, insieme a quella degli artisti a lui contemporanei e vicini d'esperienza, come "[arte degenerata](#)".... (*fine 1° parte*)



Il Canto di Apollo

Il Sampierese 2/XI

Carnevale di San Piero – 1961 (Lauri – Bellucci)

*E' giunto qui chissà da qual paese,
E' giunto qui il vecchio bontempon
A regalare al cuor senza pretese
Spensieratezza, gioia e buon umor.*

*Carneval, mi dici quale fata
Per la mano ti portò
Proprio qua nell'Isola incantata
Paradiso dell'amor.*

*Guarda là che splendida bambina,
Occhi azzurri, naso in su.
Dico a te, boccuccia corallina
Un bacio dammi e nulla più.*



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Battaglini, M.De Stefano, A. Eckhard, L.Lupi, P. Lupi, F.Robba, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

